

I parlamentari? Pochi, ma buoni...

Berlusconi dice quel che la gente pensa. A volte lo fa in modo irrituale, così da spiazzare, sorprendere, irritare qualcuno. Ma è fatto così. Da prendere in blocco, pregi e difetti. E a guardare i risultati, più che i giornali, gli italiani hanno scelto lui. Il popolo, che lui ha ribattezzato “della libertà”, ha annusato che il Berlusca, nato fuori dal salotto buono della politica e della finanza, è uno di loro, che la pensa e la dice come loro. E allora perché fare tante storie quando afferma che i parlamentari sono troppi e ne basterebbero cento? In fin dei conti esprime quel che pensa la gente. Anzi, fa qualcosa di più.

Denuncia, con il linguaggio semplice di chi non si nasconde dietro il politichese e con il buon senso comune che manca alla casta, l'inadeguatezza delle istituzioni. È chiaro che quando dice che la maggior parte dei parlamentari va a schiacciare bottoni senza neanche sapere quel che vota fa crollare le quotazioni dell'onorevole che nel collegio aveva fatto credere di essere chissacchi. Ed è anche vero che per qualcuno venire a sapere che su un migliaio di parlamentari, che contano davvero ce ne saranno sì e no una cinquantina, può essere un trauma almeno altrettanto forte come quello ricevuto quando seppe che la Befana non esiste. Pazienza, se ne farà una ragione. Ma non è possibile affrontare le sfide del mondo globalizzato con delle istituzioni che vanno a 30 all'ora mentre gli altri vanno a 100!

E qui si apre il solito problema: la democrazia parlamentare con sistema bicamerale e tutto il suo corteo di riti e regole è adeguata a rappresentare e regolare una società diversa da quella per la quale era stata pensata? Se diamo retta a coloro che ci vivono o ci sguazzano la risposta è scontata: il sistema dovrebbe durare in eterno. Ma per chi lavora, produce e pensa al futuro dei figli prima si modernizza questo Paese e meglio è. La soluzione è una repubblica presidenziale e federale con un parlamento più leggero.

Presidenziale, perché se si vuol semplificare e rendere efficiente l'impianto istituzionale bisogna partire dalla testa e l'attuale impostazione con un capo dell'esecutivo a “sovranità limitata” ed un presidente “di garanzia” risulta troppo pesante, lenta e dispendiosa. Ed anche perché una figura istituzionale che racchiuda in sé la carica di capo dello Stato e del governo può avere la necessaria autorevolezza e legittimazione solo se è eletto direttamente dal popolo e non più dai tira e molla tra i partiti nelle votazioni del Parlamento a camere riunite.

Federale, perché, tra il troppo grande della globalizzazione ed il troppo piccolo dei comuni, le regioni hanno la dimensione giusta per costituire il modulo base di una politica vicina al cittadino.

Con un parlamento più leggero, perché due camere che fanno lo stesso lavoro sono un doppione inutile e perché un migliaio tra deputati e senatori sono un po' troppi. C'è da considerare, è vero, che un drastico taglio ai parlamentari abbasserebbe notevolmente il rapporto di rappresentanza cittadini/eletti, fatto pericoloso per la democrazia, ma a ciò si potrà ovviare facilmente rinforzando con qualche ritocco i consigli regionali.

Paolo Danielli

